

LUIGI TIRONI (*)

L'Educatore e Naturalista Bergamasco
Giovanni Malroni da Ponte
(1748-1833)

LA VICENDA UMANA

Ricorre quest'anno il 150° anniversario della morte di una notevole figura di bergamasco che fu molto onorato e riconosciuto in vita ma poco ricordato dopo la morte. Su di lui infatti, oltre ad alcuni articoli di giornali, vi è una relazione di Torquato Taramelli del 1915, per gli Atti dell'Ateneo, nella quale ne parla soprattutto come naturalista, una breve biografia di Bortolo Belotti nel I volume de 'Gli eccellenti bergamaschi', un altro articolo dello stesso Belotti del 1937 sul 'Pensiero politico di Giovanni Malroni da Ponte' e numerose citazioni nella 'Storia di Bergamo e dei Bergamaschi' del Belotti medesimo.

La sua figura invece è degna di essere tenuta presente anche oggi per le sue notevoli doti e virtù umane, per le sue qualità di scienziato, per le quali fu ricordato, ma anche per i suoi indubbi meriti di educatore, di uomo di scuola, oserei dire di pedagogista e di organizzatore, qualità per le quali non vi sono che rari accenni.

Giovanni Malroni da Ponte, infatti, vissuto tra l'epoca illuministica e il primo romanticismo, risentì degli influssi del tempo ma, direi, in modo selettivo, accettando cioè gli insegnamenti più validi e rifiutando ogni eccesso, ogni fanatismo, con un senso del limite, con una capacità di valutazione dettata da un solido buon senso, da una visione ottimistica delle cose, da una grande fiducia negli uomini. Passato attraverso vicende storiche drammatiche e fenomeni contraddittori, seppe mantenere non la neutralità ma la superiore visione del saggio che sa cogliere il meglio, il positivo di ogni vicenda.

(*) Socio Attivo e Conservatore della Biblioteca e dell'Archivio dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo.

Nato da famiglia di origine veneta, da Giuseppe e Giovanna Cadonici, nella parrocchia di Valtesse, negli immediati dintorni di Bergamo, il 28 febbraio 1748, fu battezzato, come risulta dal registro parrocchiale, il giorno successivo 29 febbraio, essendo l'anno bisestile, col nome di Giovanni Antonio, avendo per padrino il nobile Vittorio Lupi. La sua data di nascita fu spesso erroneamente riferita al 12 o 16 febbraio 1748 o addirittura 1751, forse per errata lettura di registri, ripetuta poi passivamente da autori successivi.

Fu allievo del Collegio Mariano di Bergamo, del quale diventerà poi docente quando questo si chiamerà Scuole della Misericordia e quindi anche 'reggente' quando, dal 1803, diventerà Liceo Dipartimentale del Serio. Segui studi letterari, filosofici e scientifici. Ebbe a maestro per le scienze matematiche l'abate professore Ulisse dei Conti di Calepio. Ascoltò a Pavia le lezioni dello Spallanzani e dello Scapoli, professori di scienze naturali, e di questi maestri serbò sempre grata memoria ricordandoli con devozione in numerose sue opere.

Di ingegno vivace ed aperto, ebbe fin da giovane notevoli incarichi e riconoscimenti per le sue spiccate qualità di studioso e di abile e onesto amministratore.

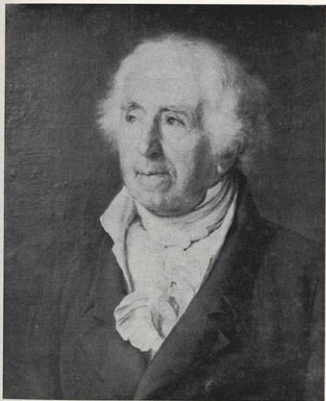
Nel 1766, ancor giovanissimo, fu Vice-Cancelliere del Comitato Civico di Sanità e nel 1773 Primo Cancelliere. Quale Segretario della Camera dei Confini visitò più volte le nostre montagne e quelle elvetiche per verificare concretamente e 'scientificamente' sul luogo quanto doveva poi registrare nel « Nuovo Catalogo delle Comunità e Contrade loro spettanti, di tutta la provincia bergamasca » pubblicato nel 1776, opera con la quale iniziò la sua intensa attività di scrittore.

Del 1779 è invece un'importante operetta, unica nel suo genere tra quelle del Maironi, che fu presentata con un discorso presso l'Accademia degli Eccitati di Bergamo. Si tratta del « Saggio di Educazione nazionale » che esprime le idee del giovane studioso in materia di politica scolastica, e del quale si riparerà più tardi quando si tratterà del Maironi educatore.

Seguirono altri studi scientifici alternati ad elogi di personalità politiche ed amministrative locali ed a raccolte diligenti e preziose.

Nel frattempo era diventato membro dell'« Accademia Economico Arvale » della quale fu nominato Segretario Perpetuo. Questa accademia, nata nel 1769 in Bergamo « per eccitamento che alla Città ne diede il Senato Veneto il 31 primo ottobre 1768 », come dice lo stesso Maironi in una lettera del 1802, fu sovvenzionata dalla « Veneta Magistratura detta dei Beni Inculti ». Caduta poi in « mortale letargo », risorse nel 1787 quando, per la vivace e costante attività del nostro giovane naturalista, segretario perpetuo, riottenne il sostegno finanziario di 350 ducati annui e riprese a pubblicare opere di carattere scientifico-agrario, quali un « Almanacco tutto sparso d'agronomici ritrovati », edito nel 1796. Il Maironi fu anche membro e segretario dell'« Accademia degli Eccitati », davanti alla quale tenne diverse comunicazioni scientifiche.

Le nomine a membro di altre accademie scientifiche nazionali ed estere si susseguirono. Nel 1788, oltre alle due predette bergamasche, era anche membro corrispondente dell'« Accademia delle Scienze e Arti di Padova », nonché della



Ritratto del prof. Giovanni Maironi da Ponte all'età di 78 anni. Tela del 1826 del giovane Piccio (Giovanni Carnovali). Proprietà del Comune e depositata all'Accademia Carrara.

prestigiosa 'Società Italiana delle Scienze detta dei XL'. Fondata a Verona nel 1782, trasferita poi a Milano e quindi a Modena, pubblicava memorie dei più illustri scienziati italiani e stranieri. Il Maironi vi pubblicò, tra il 1788 e il 1825, undici comunicazioni scientifiche, sulle quali torneremo. Piace qui ricordare che altri tre bergamaschi furono membri di questa società e furono Lorenzo Mascheroni, eletto nel 1791, Pietro Paleocapa nel 1860 e Torquato Taramelli nel 1889. Questi tre, tuttavia, vi appaiono iscritti con sede in Pavia, per il Mascheroni e il Taramelli, e Torino per il Paleocapa, cioè le loro sedi di insegnamento universitario, mentre il Maironi ha come sede Bergamo e questo dimostra il suo attaccamento alla città natale che non volle mai abbandonare, anche quando gliene venne offerta l'opportunità. Nel 1791 risulta membro della 'Società Patriottica di Milano' e dell' 'Accademia di Conegliano'.

Uomo di fiducia del governo veneto venne pure richiesto di pareri scientifici ma anche politici, come, dopo la rivoluzione francese, nel 1792 quando gli Inquisitori di Stato, informandolo che il medico e naturalista Pietro Thouvenal e il visconte d'Épinier si sarebbero trasferiti a Bergamo, chiedevano notizie circa le loro opinioni. Il Maironi rispose che egli era stato in relazione con loro e che, parlando di politica, costoro avevano espresso profondo dissenso per la nuova costituzione della loro patria francese. Nel 1794 fu inviato a Coira come naturalista per rilievi scientifici ma anche per riferire sui movimenti dell'adunata delle tre leghe e sulla presenza di personaggi francesi. Il Maironi mandò al Capitano Correr un'ampia relazione molto interessante sia per la storia di Venezia, sia per quella dei Grigioni e della Valtellina. Poco dopo ebbe il formale incarico di esprimere al Tribunale degli Inquisitori di Stato il suo parere sulla situazione politica della nostra provincia e sui provvedimenti presi dal governo contro l'invasione delle idee rivoluzionarie. Il Maironi riferisce che le prime notizie dalla Francia che annunciavano « lo sforzo di un gran popolo contro lo squilibrio il più ingiusto delle pubbliche gravanze e del potere soverchio monarchico » avevano suscitato entusiasmo ma poi i successivi eccessi avevano raffreddato gli animi. Coglie tuttavia l'occasione per deplorare i disordini amministrativi di talune località e l'esosa crudeltà del fisco veneto. Anzi il tono sommo ed estremamente rispettoso, solito del tempo ad anche del Maironi, viene abbandonato e si eleva ad espressioni vivaci ed energiche suggerite all'« onesto bergamasco », scrive il Belotti, dallo spettacolo desolante delle pubbliche regalie, a proposito dei dazi, e condanna quali masnadieri gli appaltatori delle imposte che « colle più insultanti maniere e violenze estorquono contribuzioni e malmenano la classe d'uomini più utile ».

Questi ed altri analoghi incarichi e scritti del Maironi suscitavano l'attenzione del Belotti che volle esaminarne la condotta e il comportamento in uno scritto del 1937 su 'Bergomum' intitolato appunto « Il pensiero politico di Giovanni Maironi da Ponte ». Dice il Belotti: « Ricercando nelle buste o 'filze' degli Inquisitori nell'Archivio di Stato di Venezia, ci imbattemmo nella nota "confidente Giovanni Maironi da Ponte", e ci parve di dover escludere a priori che l'epiteto potesse avere un significato men che degno. Difatti nel passar le carte

ci fu subito fatto palese che le 'confidenze' del Maironi per la repubblica non andavano oltre i confini di ciò che poteva essere domandato alla sua singolare didattica e competenza, e che anzi si elevarono all'altezza di importanti relazioni politiche, rivelatrici del pensiero, sia pur discutibile, dell'ottimo bergamasco sulle correnti che agitarono gli ultimi anni del Settecento e che dapprima scossero, quindi abbattono per sempre le millenarie istituzioni veneziane».

Il Maironi infatti era uomo d'ordine, ossequiente all'autorità, interessato allo studio della natura, delle cose concrete più che alle vicende politiche. Dice ancora il Belotti: «*fra le due correnti di pensiero allora nettamente delineate, e cioè quella conservatrice e fedelmente attaccata a Venezia, alle sue istituzioni, alle sue direttive, e quella riformatrice e anzi rivoluzionaria, che si onorava del grande nome di Lorenzo Mascheroni, il Maironi era per la prima*». Era stato pure dichiarato 'nobile' dal Senato Veneto con lettera ducale del 20 settembre 1792.

Tuttavia quando anche in Bergamo giunsero i francesi e vi istituirono un governo ispirato alle nuove idee repubblicane, prima con l'effimera Repubblica Bergamasca, dopo col Dipartimento del Serio facente parte della Repubblica Cisalpina e poi Italiana, il Maironi, pur essendo ormai non più giovane, (aveva infatti 48 anni nel 1796), accettò onestamente il nuovo stato di cose, vedendone il lato positivo, cioè quell'ispirazione illuministica che era stata la base della sua formazione culturale ed umana.

Con l'anno 1800-1801 iniziò l'insegnamento della storia naturale nelle Scuole della Misericordia che divennero, tre anni dopo, il Liceo Dipartimentale del Serio, dal quale derivò direttamente l'attuale Liceo Ginnasio 'Paolo Sarpi'. Poté così esplicare la sua innata vocazione alla didattica ed all'attività educatrice. Già nel 1801 fu nominato anche 'reggente', ossia, diremmo oggi, preside, mantenendo tuttavia l'insegnamento. Della sua attività di insegnante e di uomo di scuola si dirà più diffusamente in seguito. Per ora basti ricordare che insegnò in questo nostro liceo bergamasco ininterrottamente per 27 anni, dal 1800 al 1827, avendone inoltre la direzione, prima come 'reggente' poi come 'direttore', per 14 anni.

Con l'insegnamento non cessò la sua attività di ricerca naturalistica e di pubblicazione di opere varie. La sua fama gli procurò la nomina a membro della 'Società Mineralogica di Jena' nonché dell' 'Accademia di Oderzo', di quella di Verona e dell' 'Ateneo di Brescia'.

Nel gennaio del 1802 fu inviato come membro del Collegio elettorale degli Scienziati e delegato della Società Italiana delle Scienze alla Consulta Straordinaria di Lione che approvò la costituzione della Repubblica Italiana. In tale occasione studiò l'aspetto geologico della zona e pubblicò i risultati di questi studi in un opuscolo edito a Bergamo nello stesso anno 1802 dal titolo «*Osservazione geologica del suolo di Lione*».

Continuò poi la pubblicazione di numerose opere di carattere naturalistico relative al territorio bergamasco, oltre ad un elogio del suo professore di scienze all'Università di Pavia Giovanni Antonio Scapoli, del 1811, e, dello stesso

anno, una cantata poetica, in 53 versi, beneaugurante per la nascita del Re di Roma. Si potrà considerare forse quest'opera come una debolezza suggerita dalla temperie dominante, ma non si può mettere in dubbio la buona fede e la sincerità dell'autore che vedeva nell'avvenimento la possibilità e la speranza di un lungo periodo di pace e buon governo a tutto vantaggio degli studi e delle scienze, oltre che della popolazione tanto travagliata da troppe guerre e rivoluzioni.

Di notevole importanza invece, viva ancor oggi, sono le « Osservazioni sul Dipartimento del Serio » del 1803 e l'« Aggiunta alle Osservazioni sul Dipartimento del Serio » dello stesso anno.

La sua attività, sempre molto intensa, risulta chiaramente dalle numerose lettere e relazioni conservate nell'Archivio di Stato di Bergamo, nell'Archivio del Liceo Sarpi ed in quello dell'Ateneo, e la si può considerare orientata in tre direzioni: l'insegnamento presso il Liceo e la reggenza dello stesso, lo studio e la ricerca scientifica con la pubblicazione dei relativi risultati e la cura delle due accademie bergamasche, la 'Economico-Arvale', della quale era Segretario Perpetuo, e quella degli 'Eccitati', di cui era pure membro e più tardi, dopo il 1815, anche segretario. In mezzo a molte difficoltà, egli riuscì con tenacia e abilità a favorire il funzionamento delle due accademie, ottenendo riconoscimenti formali dalle autorità, qualche finanziamento dalle stesse ed anche una sede, almeno per l'Accademia Arvale, per la quale riuscì a reperire un nuovo locale, come comunicava in una circolare a stampa, diretta ai soci, del 26 marzo 1807, annunciante il ritorno alla « sua primiera attività della nostra Accademia Economico-Arvale, la quale per effetto delle trascorse vicende giacea da dieci anni taciturna e inoperosa ». La sede trovata era una sala dell'ex convento dei Frati Minori Conventuali di S. Francesco.

Dopo tale data è fitta la corrispondenza tra il Maironi stesso, quale segretario perpetuo dell'Accademia, e le varie autorità cittadine, dipartimentali e statali, le quali prendono atto della ripresa delle attività accademiche, se ne compiacciono e trasmettono opere scientifiche pubblicate da altri istituti di cultura italiani e stranieri. Non mancano però anche grane amministrative come quella col Demanio che pretendeva l'affitto per tale sala, e che fu risolta solo più tardi.

A proposito della vita di queste accademie è da ricordare un Regio Decreto del 15 dicembre 1810 il quale stabilisce all'art. 17 che le accademie « debbono essere sistemate in modo che ve ne sia una sola nella Città rispettiva, e che essa porti il titolo di Ateneo ». Il Prefetto del Dipartimento invitò perciò sia l'Accademia Economico-Arvale sia l'Accademia degli Eccitati, con lettera ai rispettivi segretari: Maironi per l'Arvale e Cristofori Negri per gli Eccitati, a fondersi istituendo l'Ateneo. La proposta, discussa dalle rispettive assemblee dei soci, fu approvata all'unanimità, dato anche il fatto che molti erano soci di entrambe le accademie. Tuttavia, sia per remore burocratiche sia per il sopravvenuto cambiamento politico del 1814, solo il 7 gennaio 1817 il nostro Maironi, quale segretario del neo-costituito 'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo', poteva, con una lettera circolare a stampa, invitare i soci ad intervenire alla seduta inau-

gurale fissata per il 23 gennaio 1817, alle ore 11, nel locale di Rosate, cioè del liceo, per la lettura del nuovo statuto « conformato su quello dell'Ateneo di Brescia, il quale superiormente ci fu comunicato a modello ». Nella seduta si sarebbero inoltre attuate le altre « disposizioni necessarie, segnatamente sulla completazione del numero dei Soci voluto dallo Statuto, e sulle altre occorrenze ».¹

Nel 1814, con il rovesciamento del sistema politico, il Maironi, che aveva ormai 66 anni, non mutò la sua attività, tutta dedita alla ricerca scientifica ed alla scuola. Accettò, come tutti, la nuova situazione sperando sempre, nel suo inuguaribile ottimismo, in un periodo di pace e di buon governo.

Col 1817 lasciò la direzione del liceo continuando però, fino al 1827, ad insegnarvi ed a mantenersi l'incarico di Custode del Gabinetto di Storia Naturale.

Nel 1819 fu eletto Vice-Presidente dell'Ateneo, carica che tenne fino alla morte.

Anche la sua attività di ricerca scientifica e relative pubblicazioni continuò fino al 1825 quando uscì l'opuscolo « Fontane intermittenti della provincia bergamasca » che dedicò, quasi testamento, « agli amatissimi suoi discepoli ... probabilmente l'ultimo lavoro fra i vari altri, che in materia di Storia naturale io ho pubblicati ad illustrazione della patria nel corso dell'affaticata mia vita, di cui ho incominciato già il sesto decimo lustro ».

Tra le pubblicazioni di questo periodo particolare importanza riveste, perché

¹ Si riporta l'intero testo della lettera circolare, interessante non solo per la storia della nostra Accademia ma anche per il tono di cordiale entusiasmo che è una delle note tipiche del cospiratore del Maironi.

Egregio Sig. Accademico

Il R. C. Sig. Direttore Generale della pubblica Istruzione, secondando le benefiche Sovrane intenzioni, mai sempre rivolte all'avanzamento delle scienze, delle lettere, e delle arti in questi stessi suoi Stati Lombardo-Veneti, ha ingiunto a questo C. R. Sig. Delegato Provinciale di far sì che finalmente abbia luogo la unione delle due Accademie Economico-artificali e degli Eccitati sotto lo specioso nome di Ateneo, additandogli di prevedersi a quest'uopo della debole opera mia come già Secretario perpetuo della prima, e membro della seconda di queste scientifiche pubbliche istituzioni.

Pieno io di esultanza dall'avere a vedere ridivisi questi due cotanto benemeriti pubblici corpi, e a rifiorire nella mia patria, anche lor mercè, le scienze, le lettere e le arti, mi fo sollecito di metterla, Egregio Sig. Accademico, a parte del fuso avvenimento, e di pregarla a volere il giorno 23 del cor.te Gennaio trovarsi alle ore undici antimeridiane nel luogo qui sotto indicato per assistere ad una seduta, ed alla lettura del nuovo Statuto conformato su quello dell'Ateneo di Brescia, il quale Superiormente ci fu comunicato a modello. Nello stesso incontro si incominceranno le altre disposizioni necessarie, segnatamente sulla completazione del numero dei Soci voluto dallo Statuto, e sulle altre occorrenze.

Me è preziosa ed accettissima l'occasione di poterle, Egregio Sig. Accademico, protestare con tutto il sentimento la stima mia distintissima.

Bergamo 7 Gennaio 1817

Il luogo per ora destinato alle nostre adunanze è l'Ex-refettorio del Locale di Rosate. Ella è pregata di accusare la ricevuta della presente Circolare, e di indicare se Ella si compiace restare fra i membri attivi del nuovo Istituto.

Il Sec.o Perp.o dell'Acc.
Gio. Maironi Duponte

tuttora valido per ricerche di carattere storico, geografico ed economico sulla provincia di Bergamo, il famoso « Dizionario Odeporico o sia Storico-politico-naturale della Provincia Bergamasca » uscito in tre volumi tra il 1819 e il 1820.

Lasciata l'attività editoriale nel 1825 e l'insegnamento nel 1827, visse ancora fino al 1833, tra l'affetto della famiglia, di amici, studiosi, e di una schiera vastissima di alunni ed il rispetto ammirato delle autorità e della cittadinanza.

Numerose sono le testimonianze della stima goduta. Anzitutto la *'giubilazione con l'intero soldo'* avuta nel 1827, quando a 79 anni lasciò l'insegnamento, poi la medaglia d'oro dell'ordine del merito civile conferitagli dall'imperatore per i « *lunghi ed utili servizi resi allo stato nel campo della pubblica istruzione* », che gli fu consegnata solennemente dal Delegato della Provincia il 18 dicembre 1828 nella sala dell'Ateneo, del quale era vice-presidente.² Avva avuto anche confermato dall'imperatore il titolo di nobiltà trasmissibile ai discendenti d'ambo i sessi.

Nel 1826, alle soglie della pensione, aveva rinunciato all'offerta del posto di direttore dell'I.R. Liceo di Brescia, con l'onoratio massimo, come già aveva rinunciato nel 1815 alla proposta di insegnare storia naturale a Milano. Il suo amore per la sua e nostra città e per il suo liceo sono un'altra nota di simpatia del suo carattere.

Dopo breve malattia, morì la notte del 29 gennaio 1833, pochi giorni prima di compiere gli 85 anni. Il Vescovo, visitandone la salma, disse che la sua fine era quella di un Patriarca.

I funerali, svoltisi il 2 febbraio in forma solenne nella Cattedrale, alla presenza delle autorità, del corpo accademico dell'Ateneo, di professori e studenti del liceo e di una folla imponente, furono evidente testimonianza dell'affetto e della stima che il Maironi con la sua vita e le sue virtù aveva saputo conquistarsi e dell'importanza che ebbe la sua figura e la sua opera nei primi decenni del secolo XIX. Al termine delle esequie il dottor Cima, allievo del Maironi, tenne una « *breve ma affettuosa orazione funebre* » che venne riportata dal 'Giornale della Provincia di Bergamo' in data 15 febbraio in un articolo di Agostino Salvioni preceduto da una lettera diretta al figlio del Maironi, redattore del giornale, al quale l'autore offre « *una mano amica* » inviandogli l'articolo per evitare al figlio « *l'angustia* » di dover riferire sui funerali dell'« *amatissimo genitore* ».

² Si riporta, dato l'interesse documentario, il biglietto di invito a stampa per assistere alla cerimonia della premiazione.

1828

Signore!

Dimani 18 corrente dicembre al mezzo giorno in punto verrà solennemente consegnata dall'I.R. Consiglio di Governo e Delegato della Provincia la Grande Medaglia Civile d'Oro all'energico professore il nobile signor Giovanni Maironi Da Ponte, conferitagli da Sua Maestà l'AVVISO NOSTRO SOVRANO per lunghi ed utili servizi resi allo Stato.

In conseguenza di concerti presi fra il signor Presidente dell'Ateneo ed il Direttore dell'I. R. Liceo è stabilito che quest'atto solenne abbia luogo nella sala del primo di detti stabilimenti attesa la mancanza di opportuno locale nel secondo, ed il presente avviso potrà servirle di biglietto d'ingresso qualora Le piacesse d'intervenirvi.

Di lui abbiamo un vigoroso ritratto ad olio eseguito dal giovane Piccio nel 1826, quando il Maironi aveva ormai 78 anni. Il quadro, di proprietà del Comune di Bergamo e depositato presso la Pinacoteca Carrara, rivela efficacemente l'intelligenza e la serenità del vecchio saggio ma giovanilmente aperto alla vita.

Lasciò al liceo la sua ricca collezione scientifica ed alcuni pregevoli testi ed all'Ateneo 18 volumi di un'opera di agraria pubblicata a Parigi nel 1800, come risulta da una lettera del 6 maggio 1833 del figlio Adolfo, a nome dei fratelli e sorelle, diretta al presidente dell'Ateneo, al quale comunica la disposizione testamentaria relativa. Più tardi inoltre, nel 1844, i figli donarono alla Civica Biblioteca tutta le opere del padre.

Oltre alle qualità di scienziato e di insegnante, sono da rilevare in lui delle particolari virtù umane di grande rettitudine, di aperta simpatia ed evidente fiducia negli altri che lo rendevano simpatico e gradito a tutti. Fu ottimo marito ed affettuoso padre di otto figli, uomo mite ed accomodante. Si adattò ai tempi, perché così volevano la sua indole e le preferenze del suo animo portato ad osservare la natura più che le vicende umane e politiche. Dopo la dominazione francese e quella austriaca « *avrà avuto nel suo cuore — osserva il Belotti nell'articolo già citato sul pensiero politico del Maironi — la segreta speranza in un altro destino della patria. Troppo doveva amarla, lui che l'aveva interrogata e ammirata nei misteri della sua intima vita, negli splendori della sua natura, nelle penose e gloriose vicende della sua storia* ».

L'ATTIVITÀ SCIENTIFICA

Già si è detto che la principale attività del Maironi fu la ricerca scientifica di carattere naturalistico, con particolare attenzione alla geologia.

C'è da dire, col Belotti,³ che « *quando egli cominciò con le sue osservazioni, la scienza geologica era sul nascere* », e che il Maironi è da considerarsi « *il primo grande naturalista bergamasco e più propriamente il primo nostro geologo* ». Dominavano allora i 'vulcanisti' e i 'nettunisti', con le loro fantasiose dottrine, la chimica iniziava i primi passi, la paleontologia era alle origini. « *Mancava quindi una base teorica ... ma questo non impedì al Maironi di coraggiosamente cimentarsi in un campo quasi inesplorato* ».

La sua attività di scienziato ricercatore si svolse perciò nell'osservazione diretta di località, rocce, fonti, più che nei laboratori, che allora erano pressoché inesistenti, o sulle opere teoriche di altri scienziati. Egli osservò, indagò, fece ipotesi e deduzioni direttamente sul terreno che gli era, diremmo, a portata di mano, e cioè le valli e i monti della sua bergamasca, che percorse personalmente in lungo e in largo, spingendosi in zone montane che, in quei tempi, per la loro solitudine ed asprezza, erano considerate pressoché inaccessibili.

³ Vedasi di Borsolo Belotti la biografia del Maironi nel Vol. I de 'Gli eccellenti bergamaschi'. Bergamo 1978.

Da questa sua attività di ricerca ed osservazione diretta, di esplorazione personale, nacque anche l'interesse per tutti gli elementi di conoscenza di una zona, oltre alla geologia, e cioè i caratteri morfologici, floristici e faunistici, fino alle attività umane, dalla pastorizia all'agricoltura, dall'attività artigianale e industriale per giungere ai vari tipi di commercio ed allo stesso aspetto culturale. Così, accanto alle opere di più immediato interesse geologico e naturalistico, pubblicò anche alcuni lavori che, per il loro carattere di precisa rilevazione quasi statistica, mantengono ancor oggi un notevolissimo interesse storico.

Vediamo in rapida sintesi le sue pubblicazioni:¹

Nel 1776 uscì in Bergamo il « Nuovo catalogo delle comunità, e contrade loro spettanti, di tutta la provincia bergamasca, colla spiegazione, a quali Giurisdizioni, o quadre appartengono ad uso delle cancellerie, e pubblici tribunali di questa magnifica città », e nel 1778 il « Supplemento al Catalogo... ». Vi sono nominate 1200 località nel primo catalogo ed altre 750 nel supplemento, con l'indicazione della popolazione e della distanza dalle città in miglia. Si tratta di due opere di interesse storico e documentario ancor vivo, che furono scritte quasi come dovere professionale essendo egli allora Cancelliere dell'Ufficio della Sanità.

Seguì nel 1781 una 'dissertazione' recitata all'Accademia degli Eccitati « Sulla storia naturale della provincia bergamasca ». È considerata la sua prima opera di pretto carattere scientifico. Vi descrive la geografia, orografia, idrografia, flora e fauna della provincia bergamasca. In essa, accanto a indicazioni che sono considerate dal Taramelli² con notevoli riserve, ed analisi rivelatesi poi alquanto approssimative, espone però anche rilievi pieni di intuizioni e si dimostra « *fine osservatore* — dice lo stesso Taramelli — *che con un colpo d'occhio non comune rileva le più salienti particolarità della regione descritta* ».

Del 1784 è l'operetta « Sul verderame — memoria fisico, chimica, economica ». Sulla natura e sull'origine del verderame espone alcune considerazioni che oggi naturalmente non possono essere accettate, suscitando anche qualche sorriso, ma « *non sbaglia però* — scrive Eugenio Baldi³ — *nel segnalare i pericoli che possono derivare da recipienti in cui si formi verderame e consiglia vasellame di altra materia* ».

Nell'anno successivo 1785 pubblica a Venezia la 'memoria epistolare' intitolata « Delli carboni fossili e antraciti bituminosi di Gandino, nella provincia bergamasca » con la quale rivela l'esistenza di un deposito lignifero, fino ad allora sconosciuto, segnalandolo all'attenzione degli industriali bergamaschi per un suo opportuno sfruttamento.

¹ Vedasi anche, in appendice, l'elenco completo delle pubblicazioni del Malroni.

² Vedasi di Torquato Taramelli « Di Giovanni Malroni da Ponte e di altri naturalisti bergamaschi del secolo scorso ». In « Atti dell'Ateneo di Bergamo », vol. XXIV (1915-1917), Bergamo, 1917.

³ Nell'articolo « Il più appassionato 'esploratore' del territorio bergamasco ». « L'Eco di Bergamo », 29-9-1932.

Un'altra opera di raccolta statistica, paziente e precisa, è la successiva, pubblicata in Bergamo nel 1787, intitolata « Statuti, leggi ed ordini dell'illustrissimo ufficio alle strade della magnifica città di Bergamo ». E' un opuscolo di 53 pagine comprendente la raccolta degli statuti dal 1655 in poi e fu compilato dal Maironi, a ciò designato dal Maggior Consiglio, su richiesta dei Giudici delle Strade.

Altra opera, di 40 pagine, di precisa descrizione di luoghi, monti e relativi reperti mineralogici è la « Memoria geografico-mineralogica delle montagne spettanti alle Valli di Scalve e di Bordonc, nella provincia bergamasca », pubblicata a Verona nel 1788 per la Società Italiana delle Scienze, con la quale cominciò la collaborazione e della quale fu nominato socio. L'opera è frutto di attente indagini personali, con notizie sulle miniere di ferro e di rame, in una vivace descrizione dei paesaggi montani. La freddezza dell'indagatore è vinta dall'entusiasmo poetico dello scrittore innamorato della natura: « *Selve folte e scure di oscuri abeti e di vecchi faggi la ingombrano per ogni dove; montagne altissime estremamente la rincerrano, sicché il sole non si comparisce che brevemente sull'orizzonte... Vedonsi quivi ne' siti inospiti a' raggi solari biancheggiare perpetuamente le nevi fra le oscurità delle vette torreggianti, e di là con precipitose cadute rompersi come in bianche nebbie perenni ruscelli di acque limpide* ».

Suscita in noi quasi invidia il non poter ammirare oggi quelle montagne nel loro aspetto primigenio quale le vide il Maironi.

Nel 1791 pubblicò in Bergamo una « Ricerca sopra alcune argille e sopra una terra vulcanica della provincia bergamasca » in cui tratta di certe argille e della terra vulcanica « *volgarmente detta Lavezzara* ».

Sullo stesso argomento ritornò nel 1802 con una pubblicazione edita a Modena, per conto della Società Italiana delle Scienze, dal titolo « Sopra una terra vulcanica scoperta nella provincia bergamasca », nella quale tratta ancora della terra chiamata Lavezzara, che si trova in Vallalta.

Dello stesso 1802 è la già ricordata « Osservazione geologica del suolo di Lione » inserita, anche questa, nelle pubblicazioni della Società Italiana delle Scienze. Si potrebbe dire che quest'opera è forse il risultato autonomo più concreto del Congresso di Lione al quale i delegati italiani intervennero non per discutere ma solo per ascoltare ed approvare quanto già preparato e deciso da Napoleone. Almeno il nostro Maironi ne trasse occasione per una interessante e personale ricerca scientifica.

Del 1803 è una delle opere del Maironi ancor oggi più valide. Non di specifico carattere geologico o naturalistico ma di più vasto interesse geografico ed economico. Si tratta delle « Osservazioni sul Dipartimento del Serio » seguite dalle « Aggiunte alle Osservazioni sul Dipartimento del Serio » dello stesso anno. Sono 330 pagine più 176 delle Aggiunte in cui tratta della geografia, geologia, trasporti, industria, commercio, sistema monetario, amministrazione della giustizia, beneficenza, istruzione pubblica, situazione sanitaria, storia politica del dipartimento e dei suoi comuni, nonché di note biografiche e storiche su 81 personaggi berga-

maschi dei vari secoli. Il Belotti⁷ la definisce giustamente « un preziosissimo lavoro di statistica bergamasca sul principio dell'Ottocento... un vero specchio della vita economica della nostra provincia in quell'epoca ». E il Taramelli:⁸ « Una guida assai completa, in cui si espongono le condizioni naturali, la produttività del suolo, l'abitabilità, le condizioni igieniche ed economiche degli abitanti, ancora valida per stabilire confronti tra lo stato di allora e dei tempi successivi ». Anche questo lavoro gli fu pressoché commesso dal governo con una lettera del 6 agosto del Ministro Villa che lo incoraggiò a compilare l'opera che sarebbe stata utile all'azione di governo. Il Malroni ricorda nella prefazione che fu indotto ad affrontare la fatica dalla speranza che questa « ridondar possa vantaggio all'amata mia patria », apprestando « per quanto fosse possibile de' lumi » ai magistrati, e da « amor vero di Patria poi, e un certo genio in me sempre predominante per quegli studi, che render possono chi li coltiva, utile a' suoi simili, ed allo Stato ». L'opera fu accolta con grandissimo favore e il Consiglio Dipartimentale il 24 maggio dichiarò solennemente l'autore « Benemerito della patria » e dal Vice-Presidente della Repubblica, Melzi D'Eril, al quale era stata dedicata, fu indicata come modello agli altri Dipartimenti che furono invitati a provvedere ad analoghi lavori. Anche oggi l'opera mantiene tutta la sua validità per quanti abbiano interesse allo studio della nostra provincia nei primi anni dell'Ottocento. Nella prefazione l'autore dichiara candidamente: « Avrò il Lettore a desiderare certamente nel mio libro eleganza di stile, e vaghezza di espressione; ma spero sarà compensato di questa mancanza da ciò che vi troverà di utile, e di interessante ». Lo scienziato ricercatore, illuminista e razionalista, si dichiara apertamente poco interessato alla ricerca dell'eleganza formale, ma, nella realtà, il suo stile, nutrito di entusiasmo e di passione per la natura, riesce attraente e mirabilmente vivo ed eloquente.

Dell'anno successivo 1804 è un'altra memoria pubblicata nel Tomo XI della Società Italiana delle Scienze « Sulle acque minerali della provincia bergamasca », nella quale descrive località, consistenza geologica, flora, composizione chimica, reazioni varie delle acque delle diverse fonti bergamasche: Trescore, S. Omobono, S. Pellegrino, Gandellino ed altre minori.

Ancora nel Tomo XIII della stessa Società Italiana delle Scienze, nel 1805, è un'altra memoria « Sulla torbiera di Cerete nel territorio bergamasco ». Si tratta di un opuscolo di sette pagine di osservazioni fatte il 10 agosto dello stesso anno visitando direttamente il luogo.

Un altro opuscolo di undici pagine, dedicato al Consultore e Consigliere di Stato Pietro Moscati, Direttore Generale della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia, scritto a Bergamo il 16 novembre 1806 e pubblicato a Milano nel 1807, intitolato « Sulla sostanza combustibile della Valgandino nel dipartimento del Serio », compilato con la solita minuzia, precisione ed analisi personale, diede luogo, tre anni dopo, ad un violento libello contestatore del prof. Francesco Mac-

⁷ Vedi opera citata alla nota 3.

⁸ Vedi opera citata alla nota 3.

carani, docente di fisica nello stesso liceo dipartimentale nel quale il Maironi era reggente ed insegnante di chimica e storia naturale. L'operetta, stampata a Bergamo nel 1810, è intitolata « Errori di storia naturale, di chimica, e di grammatica. Osservati in un opuscolo sul Combustibile Minerale di Val Gandino, e rappresentati al loro Autore il Sig. Giovanni Maironi da Ponte, Professore di Chimica, e Storia Naturale, e Reggente del Liceo di Bergamo ». In essa l'autore critica ferocemente in nove pagine gli errori di storia naturale per un'ipotesi considerata sbagliata sull'orogenesi del minerale osservato, in sedici pagine gli errori di chimica per un'analisi ugualmente ritenuta errata, ed in altre sette pagine gli errori di grammatica per un periodare complesso e poco chiaro, concludendo: « Qui termina il mio critico esame. Esso fu severo, perché gravi erano, Sig. Professore, i suoi errori. Fu lungo, perché Ella potesse riconoscerli, né aver diritto ad alcuna scusa. Dunque Ella medesima, presa da salutar ribrezzo si disponga ad emendare il suo fallo, e a munirsi contro il pericolo della ricaduta. A tal fine, condanni e ritratti cotesta sgraziata sua produzione, e ciò fatto, fermamente risolva « si grossolani abbagli da far vergognare chiunque fosse appena iniziato nello studio delle cose Naturali e nell'Arte di scrivere! ». Aspettava quindi censure e critiche ma non ne erano venute per cui si era deciso a scrivere lui perché il Maironi potesse riconoscere gli errori e farne « una sincera ritrattazione ». Per quanto ne sappiamo non seguirono risposte da parte del Maironi né altre polemiche. Chi aveva ragione e chi torto? Probabilmente era più nella ragione il Maccarani che il Maironi, almeno stando a quanto dice il Tarzelli⁹ che ritiene sbagliate e fantastiche le ipotesi esposte, critica il periodare « contorto ed involuto » e considera priva di « ogni valore l'analisi chimica » « eseguita con successive distillazioni », anche se questa dimostra la diligenza dell'autore. Tuttavia, a distanza di tanti anni, possiamo considerare con molte riserve le critiche del Maccarani che, pur essendo un docente doto e scrupoloso, non risulta avere svolto un'opera di ricercatore e scienziato, non si trovano sue pubblicazioni di carattere scientifico, mentre il Maironi fu considerato da moltissime accademie scientifiche un ricercatore di tutto rispetto e, per fortuna, non accettò il malevolo invito del Maccarani a « non stampare mai più ». Forse avrà preso un abbaglio, cosa possibilissima, soprattutto in quell'epoca in cui la chimica era agli inizi e nelle scienze naturali venivano formulate ipotesi fantastiche e contraddittorie. La reazione del Maccarani è però così aida, così violenta, così feroce, soprattutto da parte di un collega di insegnamento, che fa ritenere che lo abbia spinto a ciò non tanto l'amore della verità scientifica quanto un notevole rancore verso il collega e superiore più fortunato e più stimato.

Lo stesso anno 1807 il Maironi pubblicò a Bergamo alcuni studi tradotti dal francese ed annotati e riuniti in una sola opera intitolata « Sulla fabbricazione dell'acciajo — ad uso de' Fabbri e Facinieri ». Nella prefazione riaffiora la costante

⁹ Vedi opera citata alla nota 5.

preoccupazione dell'autore di essere utile con i suoi scritti alle opere di pace, tra le quali la fabbricazione delle falci « sicché in mezzo allo strepito dell'armi veggiamo pur fiorir tranquille le scienze, le lettere, le arti ed ogni genere di sociale industria ».

Edite a Verona nel 1808 ed inserite nel Tomo XIV della Società Italiana delle Scienze, le « Osservazioni geologiche sulla montagna Barbellino del Dipartimento del Serio », sono una lettura ancor oggi viva ed interessante per la immediatezza della descrizione delle sue escursioni, nella Val Morta, con la guida del cacciatore Cristoforo Varischetti di Gorno. Oggi nelle zone da lui descritte imponenti opere artificiali hanno, in parte almeno, modificato l'aspetto naturale ed inoltre passano migliaia di alpinisti, escursionisti e semplici turisti, agevolati da sentieri, rifugi e strade, ma come dovevano essere allora quelle montagne rimaste intatte da milioni di anni, e quale incanto dovevano esercitare sullo scienziato attirato dall'osservazione geologica ma anche estasiato dalle meraviglie naturali! Riporta anche le parole del cacciatore che vive in una grotta della quale dice: « Questa è la casa mia nella tranquilla solitudine, che voi vedete. Quivi dormo la notte, e molte fiato mi ritiro nella giornata, se accadon tempeste; e mi rifocillo dalle fatiche della caccia, che mi è di sollazzo e di sussistenza molta pezza dell'anno. Da Gorno mia patria, mi porto qui tosto che la stagione permette soggiornarvi, e ne parto allorché le grandi nevate me ne cacciano ». Pensiamo con invidia alla gioia del Maironi di poter ammirare la natura inviolata e con dispiacere che non abbia avuto l'idea, allora del resto del tutto inconcepibile, di riferire il dialogo nel rude dialetto nel quale certo era stato espresso.

Ancora nel Tomo XV della Società Italiana delle Scienze fu edita a Verona nel 1810 una memoria di undici pagine intitolata « Dei cristalli quarzosi di Selvino », con le solite precise ed obiettive descrizioni.

Del 1812 sono le « Osservazioni sopra alcune particolari petrificazioni sul Monte Misma nel Dipartimento del Serio », pubblicate nel Tomo XVI della Società Italiana delle Scienze. Oltre all'interesse per la scrittura attraente, vivace, dialogata è da notare l'amore e l'entusiasmo dello scienziato e del maestro che dedica l'opera « A' suoi discepoli nel Regio Liceo » e dice, tra l'altro, « Sentiste tante volte negli scolastici nostri trattenimenti, che lo scrigno della Natura, nel quale essa ha riposto le maggiori sue ricchezze, sono i monti ».

L'anno 1815 pubblica una memoria inserita nel Tomo XVII sempre della Società Italiana delle Scienze, dal titolo « Analisi chimica del ferro spatico delle miniere di Ortasolo e di Manina nella Valdiscalve ». Si tratta di un'opera rigorosamente scientifica con descrizioni, esame chimico, fisico, tavole, citazioni ed esperienze.

Negli anni 1819 e 1820 vennero pubblicati in Bergamo i tre volumi del « Dizionario Odeporico o sia Storico-politico-naturale della Provincia Bergamasca » che rappresentano forse l'opera più importante del Maironi, o almeno quella che più a lungo gli è sopravvissuta e che ancor oggi mantiene validità e vitalità. Nella dedica l'autore dichiara di aver impiegato « le sue fatiche a pro della cara sua patria ». Cita 499 località della provincia di Bergamo, comprendente allora anche

la Valle Camonica, e di esse espone storia, situazione amministrativa, numero di abitanti, attività, rarità naturali, depositi minerali e fossili, sorgenti ed ogni altra notizia attinta direttamente sul posto o da documenti originali. L'intento dell'autore era di « far conoscere la patria sotto tutti i rapporti, che possono essere utili ed importanti ». Aggiunge: « Mi hanno servito in questo lavoro le cognizioni da me raccolte ne' viaggi, che in varie epoche ho fatto in tutte le parti del territorio, trattonsi da una forte inclinazione per la Storia naturale, a cui mi dedicai sino dalla prima giovinezza ».

L'opera « ancora oggi è tanto utile, sfruttata e non sempre citata, come si vuole avvenire, specialmente da parte di coloro che si improvvisano scrittori di storia senza fatica », ricorda il Belotti,¹⁰ il quale conclude il giudizio sul 'Dizionario Odeporico' affermando che « i suoi tre volumi continueranno ad essere utili nel tempo e costituiranno per sempre una vera benemerenda del loro autore ».

La voce 'Bergamo', stralciata dal 'Dizionario' fu pubblicata a parte, dalla stessa stamperia Mazzoleni, come « Descrizione e Guida della Città di Bergamo » « per comodo segnatamente dei forestieri, colle relative correzioni e aggiunte ».

Dell'intero 'Dizionario Odeporico' fu fatta una ristampa anastatica nel 1972 a cura di Forni Editore in Bologna.

Dopo il 'Dizionario' seguirono altre quattro opere scientifiche: « I Tre Regni della Natura nella provincia bergamasca », inserita nel Tomo XIX della Società Italiana delle Scienze, edita a Modena nel 1822, che costituisce una specie di repertorio geologico e botanico con descrizione accurata di minerali, metalli e piante della provincia, completata nel 1824 dal « Compendio della memoria intitolata I Tre Regni della Natura della provincia bergamasca » consistente in cinquanta pagine dedicate alla fauna con descrizione, analisi, elenchi e tavole.

Nel 1825 pubblica a Bergamo una memoria « Sulla geologia della provincia bergamasca » presentata all'Imperial Regio Istituto di Scienze ed Arti, come « risultato di lunghe e reiterate osservazioni, che da più e più anni io ho con incessante studio praticate sopra il suolo della mia patria, la quale anche per conto della Storia Naturale non va considerata l'ultima di questo Regno ».

Dello stesso anno 1825 è infine l'ultima pubblicazione del Maironi, che ha ormai 77 anni. Si intitola « Fontane intermittenti della provincia bergamasca » edita a Bergamo dalla Stamperia Mazzoleni. Dedicata « agli amatissimi suoi discepoli », descrive le fontane intermittenti di Casnigo e Pradalunga in Val Seriana, di Cepino e Valsecca in Valle Imagna e di Adrara in Valle Calepio.

Della validità, della maggiore o minore attendibilità dell'opera di ricercatore e scienziato del Maironi e delle sue pubblicazioni si è già detto. Circa il suo valore come scienziato piace riferire il significativo giudizio del celebre naturalista francese conte di Buffon il quale, ammirato delle opere del Maironi, scriveva all'illustre astronomo Cagnoli: « Se ogni paese avesse avuto un osservatore pari

¹⁰ Vedi opera citata alla nota 3.

al Maironi, forse la geologia del globo sarebbe potuta uscire dalle tenebre delle congetture e delle incertezze in cui è avvolta ».

Il Taramelli infine conclude il suo già citato articolo sul Maironi dicendo: « Se poniamo mente allo stato ancora rudimentale delle scienze geologiche al principio del secolo scorso ed alla grande disparità delle opinioni, spesso discusse senza un'esatta conoscenza dei fatti, dobbiamo rendere giustizia a questo nostro naturalista bergamasco, il quale, pur essendo per indole del suo ingegno inclinato a foggiate ipotesi e spiegazioni talvolta fantastiche, quando trattasi di esporre i fatti osservati dimostra un'oggettività veramente lodevole ed espone i fatti con precisione e naturalezza. Ciò dicasi anche per le non trascurabili notizie statistiche e storiche, che sono in copia diffuse nei di lui scritti; nel complesso bene si può affermare, che poche province italiane posseggano un così completo inventario a disposizione degli studiosi ».

L'OPERA DI EDUCATORE

Del Maironi educatore, docente e dirigente scolastico, poco o nulla è stato detto perché si possono trovare testimonianze della sua attività in tal senso solo esploando negli archivi del liceo, il che mi risulta sia stato fatto da pochissimi, come il prof. Pezzini e il prof. Negrissoli, i quali tuttavia non lasciarono scritti che trattassero specificamente del Maironi.

E' invece ricordata la sua opera, che potremmo dire di pedagogista, 'proposta in un discorso accademico' presso l'Accademia degli Eccitati nel 1777 e pubblicata a Bergamo, per Francesco Locatelli, nel 1779, dal titolo « Saggio di Educazione Nazionale ».

Il giovane Maironi, che nel 1777 aveva solo 29 anni, affrontò un argomento che chiaramente indica il suo interesse per la scuola, alla quale dedicherà poi la sua vita e fissa dei principi cui sempre si atterrà e che anticipano, per certi versi, metodi della moderna pedagogia.

E' convinto che i sistemi educativi allora in uso fossero del tutto negativi. Dice infatti: « Ognuno ha sperimentato in se stesso la dura, ed ingrata occupazione solita darsi ai fanciulli, ed ai giovinetti durante tutta la loro educazione con maggiore confusione, che profitto. E penso che i più per non dire tutti quei, che mi ascoltano, piangano nel loro cuore il tempo allora perduto, e confessino che quanto ora sanno non è frutto della educazione avuta, e delle scuole frequentate, ma delle meditazioni fatte dappoi in età più riflessiva ». Ritiene perciò utile fare delle considerazioni e proposte sull'educazione dei giovani che siano facilmente realizzabili, tenendosi lontano da superficialità e da utopie.

Si rifà ai principi della riforma « felicemente eseguita nella Lombardia austriaca » per merito del ministro plenipotenziario conte di Firmian, e prende in esame le varie scuole, dalle elementari all'università. L'autore, figlio del suo tempo, considera destinati all'istruzione superiore gli aristocratici e i possidenti e solo eccezionalmente i figli del popolo. Per costoro prevede tuttavia un'istruzione fino ai tredici o quattordici anni, differenziata tra città e campagna. La base

di questa istruzione elementare sarà il leggere, lo scrivere, lo studio della lingua italiana, l'educazione ai doveri morali e civili, la storia sacra e patria, la geografia, l'aritmetica, il commercio, la meccanica e, per le scuole di campagna, l'agricoltura. Esclude invece lo studio del latino in quanto ritiene inutile voler dare « i principi noiosi della grammatica latina ».

Alcune osservazioni sono particolarmente degne di attenzione, come quelle per le quali condanna i pregiudizii, le superstizioni, « le devote e spaventose favollette col titolo di eccitare sentimenti di pietà e di religione; ciò che rende invece i fanciulli bene spesso timidi, codardi, superstiziosi, e talvolta ancora increduli negli stessi punti più essenziali di nostra religiosa credenza ». Consigliava invece « una sana morale tratta dalle leggi de' Santi Evangelii ».

L'istruzione superiore è riservata ai ricchi e nobili, cioè alla classe dirigente per la quale costituisce tuttavia un dovere più che un privilegio. Dice infatti l'autore: « La società, che ha bisogno di una tale classe di uomini per impiegargli in servizi d'importanza, ha diritto di esigere che si istruiscano più degli altri ». Per la scuola superiore indica particolarmente materie e programmi, ma individua nelle scienze « i più sicuri e infallibili mezzi » per l'acquisto della necessaria educazione e cultura, mentre propone uno studio meno assiduo del latino che dovrebbe essere insegnato con « quelle misure e con quei metodi spediti che ce lo possono far conoscere per l'uso unicamente delle scienze, e per lettura de' libri, che le trattano », senza cioè quelle « moltissime e intralciatissime » regole alle quali era soggetto.

Trattando del metodo consiglia gradualità secondo la natura e vuole che il maestro « non usi asprezze nei suoi insegnamenti e nelle sue istruzioni ma dolcezza e ilarità, conducendo lo scolaro o l'allievo a conoscere ciò, che egli vuole insegnargli, più con discorsi famigliari, che con aria di scolastici precetti ». In queste parole vediamo tracciato, si può dire, il suo autoritratto di docente, come apparirà dai suoi scritti di studioso, di professore e di dirigente scolastico nonché dalle testimonianze dei suoi contemporanei, colleghi ed allievi.

Circa l'organizzazione dell'apparato scolastico ritiene che: « Quattro sono le cose giovevolissime »: 1) l'autorità del Sovrano, 2) libri buoni, 3) maestri atti, 4) un Direttore della pubblica educazione e degli studi. Si avverte chiaramente la sua convinzione dell'opportunità dell'assolutismo illuminato. I libri siano scelti e preparati dalle Università e da uomini dotti, stampati con esclusiva e venduti al minor prezzo possibile e su questi siano esaminati i maestri prima di essere ammessi all'insegnamento. I maestri siano buoni e preparati, scelti e ben pagati. Il Direttore Generale sia un personaggio ragguardevole per nascita e « lumi », eletto e protetto dal Sovrano, e sovrintenda a tutte le scuole, pubbliche e private.

Il giovane illuminista entusiasta parlava però a dei sordi perché la vecchia Repubblica di Venezia, ormai pressoché sclerotizzata e, si può dire, quasi conscia e rassegnata ad una fine ingloriosa, non poteva recepire proposte dell'età nuova, anche se formulate da un suddito fedelissimo. Le ipotesi dei Maironi restarono perciò del tutto inascoltate ma il suo autore le vedrà realizzate, circa vent'anni più tardi, all'arrivo dell'impetuosa ventata di rivoluzione e di novità portata dalle

idee della Repubblica Francese e dalle armate vincitrici del Bonaparte. Anche per questo il fedele suddito della Repubblica di Venezia accolse favorevolmente il nuovo ordine.

Nel 1800 il Maironi cominciò, sia pure tardivamente, in quanto aveva ormai 52 anni, la sua carriera di insegnante per la quale era così felicemente inclinato. Nelle Scuole della Misericordia fu professore di Storia Naturale avendo a collega nell'insegnamento Lorenzo Mascheroni. In queste scuole, gestite dal Consorzio della Misericordia Maggiore¹¹ e controllate, dal 1797, dalla Municipalità di Bergamo, sia per la intelligente gestione da parte del Consorzio sia per la presenza di docenti di particolare merito, quali il matematico abate Antonio Tadini e lo stesso Mascheroni, i programmi ed i metodi di insegnamento erano ispirati a criteri di modernità. Basti dire che il Mascheroni, docente di matematica e fisica, era stato autorizzato nel 1784 ad istituire esperimenti di fisica con maggiori disponibilità finanziarie ed a recarsi alla Università di Pavia al fine di perfezionarsi nel modo esatto di organizzare gli esperimenti stessi.

E così il nuovo ordine repubblicano, tramite la Municipalità, non poté che riconoscere la validità della scuola, confermandone l'istituzione sia pure con l'inclusione di suoi rappresentanti nel Consiglio del Consorzio.

In questo ambiente il Maironi si trovò a suo agio e vi dimostrò tanto impegno e capacità che l'anno successivo 1801-1802 fu chiamato a prendere la direzione didattica e disciplinare con la nomina a "reggente".

Le idee del Maironi trovarono rispondenza prima nel progetto Mascheroni elaborato per ordine della Repubblica Cisalpina tra il 1797 e il 1799, rimasto tuttavia progetto, e poi con la legge organica del 4 settembre 1802. In conseguenza di questa col 15 novembre 1803 fu istituito il Liceo Dipartimentale del Serio con la trasformazione delle Scuole della Misericordia mantenendone in sostanza l'ordinamento e la struttura didattica che venne solo ampliata e conservando ai loro posti tutti i docenti e lo stesso Reggente Maironi.

Egli mise a disposizione, per allora e per tutto il periodo successivo, il suo personale gabinetto di storia naturale, ricco di esemplari raccolti in molti anni di intelligente ed appassionata ricerca. Il Maironi fu l'anima del liceo in tutti gli anni seguenti, sia durante il periodo di egemonia francese che in quello di predominio austriaco. Fu una vera fortuna la presenza di un uomo tanto dotto quanto capace ed equilibrato alla guida di quell'istituto di educazione, di cui seppe difendere i diritti e le caratteristiche ed al quale dedicò tutta la sua attività di scienziato, ricercatore, docente e dirigente.

Vi insegnò Storia Naturale, Agraria e Chimica fino al 1827 e ne fu "reggente" per 14 anni, fino al 1817, con soli tre anni di interruzione.

Il Reggente era nominato annualmente dal Direttore Generale della Pubblica

¹¹ Per più ampie informazioni sulle Scuole della Misericordia e sul Liceo poi costituitosi, vedasi l'opera di Luigi Tonioli: «Il liceo-ginnasio di Bergamo. Note storiche». Edizioni dell'Ateneo, Bergamo 1963, inserito anche nel vol. XLII (1980-1982) degli «Atti dell'Ateneo di Bergamo», Bergamo, 1983.

Istruzione presso il Ministero degli Interni, scelto da una 'dupla' proposta dal prefetto tra i professori della scuola. Continuava ad insegnare nella propria cattedra con relativo stipendio e per l'incarico della reggenza aveva un'indennità supplementiva di lire 200 annue. L'incarico, poco remunerativo, era però molto importante, onorifico e di grande responsabilità perché il reggente del liceo era praticamente il sovrintendente di tutte le scuole del dipartimento, in quanto aveva la sorveglianza didattica e disciplinare non solo del liceo dipartimentale, ma anche del ginnasio comunale e delle scuole elementari, gestite pure dal Comune, nonché il controllo e la vigilanza di tutte le scuole private. Presso il liceo dovevano sostenere esami di idoneità tutti i maestri, pubblici e privati, per poter essere autorizzati ad insegnare, e gli stessi professori dovevano superare gli esami di concorso per accedere all'insegnamento davanti a Commissioni costituite da docenti del liceo e presiedute dallo stesso reggente.

Pressoché analoghe erano le responsabilità e gli impegni del reggente, chiamato tuttavia 'direttore', durante il periodo austriaco.

Del Maironi da Ponte insegnante e capo di istituto vi sono copiose testimonianze nell'Archivio del liceo, nel quale numerosissime sono le lettere e le relazioni autografe, redatte in forma sempre coerente e chiarissima, in una grafia precisa, ordinata e facilmente leggibile.

E' particolarmente interessante una sua relazione al prefetto del dipartimento, dal quale dipendeva amministrativamente il liceo, in cui, fra l'altro, il reggente, quale professore di agraria e storia naturale, lamentava che, mentre le due cattedre, o 'scuole' come si diceva, di fisica e chimica farmaceutica erano provvedute dell'occorrente per le esercitazioni, la sola storia naturale era senza un « embrione » di gabinetto, per cui egli era costretto « per le giornaliere ostensioni » a condurre gli alunni a casa propria, dove teneva le collezioni di materiale scientifico che si era formato in anni di studi e di ricerche, con proprio dispendio e grande amore. Questo suo gabinetto privato fu allora ed in seguito oggetto di elogi da parte di illustri naturalisti italiani e stranieri. Nel 1810 il Direttore Generale della Pubblica Istruzione aveva ordinato, in data 6 giugno, che tutti i professori di storia naturale costituissero nella propria scuola un Museo in cui fossero raccolti e ordinati minerali, uccelli, insetti ed altri animali del dipartimento per « formarne un sistema ad istruzione dei propri proseliti ». Il Maironi rispondeva, in data 19 agosto, dicendosi « *dispostissimo ad occuparsi del nuovo non piccolo incarico* » ma faceva presente che non c'era posto per l'« *angustia estrema* » dei locali. Nel 1815, con il trasferimento del liceo nei locali dell'ex-convento di Rosate, poté avere un po' di spazio dove gradualmente organizzò anche il gabinetto di scienze naturali. Lo stesso Maironi, nel suo 'Dizionario Odeporico' edito nel 1819, alla voce 'Bergamo' scriveva: « *Il Liceo possiede un Gabinetto fisico provveduto delle macchine più necessarie per le esperienze, che si sogliono istituire in un corso completo di Fisica, ed un Gabinetto di Storia Naturale fornito di un completo sistema di Mineralogia secondo la dottrina di Werner, di una raccolta copiosa di metalli, e di altri minerali della provincia, di marmi, di una raccolta di conchiglie e d'altre produzioni marine,*

di una serie di tutti gli uccelli indigeni o di passaggio nel paese e con vari altri di straniera regione».

Tale situazione sostanzialmente soddisfacente era il risultato di un ventennio di lavoro e di cure da parte sia dei professori che, soprattutto, del reggente che non aveva mai cessato di chiedere alle superiori autorità, insistere e sollecitare, come è dimostrato dal numero veramente rilevante di lettere e relazioni, sempre molto corrette ed ossequienti nella forma quanto ferme e precise nella sostanza.

Nell'ordinamento degli studi del liceo ben cinque cattedre o "scuole" erano di discipline scientifiche (geometria ed algebra - fisica generale e sperimentale - agraria e storia naturale - chimica farmaceutica - botanica). Ciò rispondeva ai criteri ispiratori della legge del 1802, illuministici e razionalisti, ma anche alla volontà del reggente Maironi, scienziato e convinto del valore delle scienze. Anche lo spirito animatore, oggi diremmo la pedagogia e la didattica, del Maironi è molto moderno ed interessante, come appare dalla già citata relazione del 1804 nella quale sostiene che gli studenti devono essere portati « per la via dei fatti a discernere le verità dai pregiudizi e dagli errori, ai quali spesso dalle contratte abitudini noi siamo cotanto soggetti ».

Poiché alcune materie erano seguite facoltativamente o, diremmo oggi, opzionalmente in relazione agli studi universitari che il giovane intendeva affrontare dopo il liceo, l'agraria era studiata da non molti e il Maironi proponeva perciò, per ottenere una maggiore frequenza alle predette lezioni che competevano proprio alla sua cattedra, che tutti i chierici del seminario dovessero intervenire alle sue lezioni perché « fatti preti e ritornati alle loro case, o impiegati nelle parrocchie, potranno servire di buoni conduttori nella diffusione della ragionata madre scienza agricola ». Non sappiamo se la proposta fu accolta, ma è significativa del costante interesse dello scienziato, dell'uomo di scuola, di diffondere il più possibile la cultura scientifica in ogni ceto.

Analoga è la proposta del Maironi, fatta propria dal vice-prefetto Ghiringhelli il quale, con lettera-circolare del 15 aprile 1813, invita i Comuni della Valli di Scalve, Camonica, Seriana e Brembana a stanziare fondi per mantenere agli studi qualche giovane che segua le lezioni di Chimica mineralogica, presso il liceo, per poi potersi impiegare nei lavori delle miniere delle valli stesse, portandosi le tecniche moderne suggerite dalla ricerca scientifica.

Già aveva detto nella sua opera giovanile sull'educazione che per le scuole sarebbero occorsi libri di testo preparati da persone molto competenti, stampati con autorizzazione superiore e venduti a basso prezzo. Ritorna sull'argomento nel 1805, con una lettera del 23 gennaio diretta al Ministro degli Interni nella quale propone che « per Autorità Superiore venga fissato il testo, ovvero la pubblicazione di Elementi ad uso delle scuole della Repubblica, affidandone la compilazione a dotti concittadini e lasciando loro in premio il risultato di facili speculazioni per parte di Tipografi Nazionali ». A ciò fu forse indotto anche dalla considerazione che non esistevano in Italia testi validi. Infatti, dall'elenco dei libri di testo da lui adottati nel 1804, si nota la presenza predominante di opere di autori francesi.

L'attività costante e appassionata, competente ed illuminata, del Malroni come docente e come dirigente scolastico fu ampiamente riconosciuta ed ammirata, oltre che da colleghi ed allievi, anche dalle autorità. Ne è concreta testimonianza una lettera del 5 agosto 1804 del prefetto al reggente Malroni, nella quale viene riferito il compiacimento del Ministro che aveva « *aggradito assaissimo il Rapporto* » del reggente, aveva partecipato la « *maggior sua soddisfazione a singoli Professori ed alla brava studiosa gioventù* » ed aveva espresso « *un encomio speciale al benemerito Reggente, che ha così bene adempiuto al suo Ufficio, e cooperato al maggior vantaggio della Pubblica Istruzione* ». Già si è detto della medaglia d'oro dell'ordine del merito civile conferitagli dall'imperatore nel 1827 per le benemerienze acquisite nel campo della pubblica istruzione.

Circa i suoi modi di trattare gli allievi, ispirati a grande simpatia e fiducia, evidenti dalle sue stesse parole espresse in diverse prefazioni di sue opere scientifiche, di cui già si è detto, basterà ricordare ancora quanto di lui disse il suo ex-allievo dottor Cima nell'orazione funebre: « *Non aspri e severi erano i suoi modi, ma tutto spiravano gioialità ed amore. Non intimidiva, ma incoraggiava nell'arduo sentiero delle scienze* ».

Piace oggi, a distanza di tanti anni, ricordare un tale personaggio, scienziato e uomo di scuola, che contemperò il rigore scientifico con la comprensione umana, che amò ugualmente gli uomini e la scienza, che pensò sempre di porre lo studio e la ricerca al servizio della società per un miglioramento delle condizioni umane, che, vissuto in tempi turbolenti di guerre, seppe e volle pensare e lavorare per la pace, che, infine, ebbe la volontà e la capacità di guidare e formare, organizzare e strutturare con modernità e chiarezza di vedute nei suoi primi anni di vita quel liceo di Bergamo che continuò e continua ancor oggi, dopo quasi due secoli, a rappresentare un degno istituto di cultura e di formazione di tante generazioni di bergamaschi.

PUBBLICAZIONI DI GIOVANNI MAIRONI DA PONTE

- 1) Nuovo catalogo delle comunità, e contrade loro spettanti, di tutta la provincia bergamasca, colla spiegazione, a quali Giurisdizioni, o quadre appartengano ad uso delle cancellerie, e pubblici tribunali di questa magnifica città - umiliato all'illustrissimo, ed Eccellentissimo N. H. Signor Zan Francesco CORRER, Podestà e V. Capitano da Gio. Maironi Cancelliere dell'ufficio della Sanità.

In Bergamo - MDCLXXVI (1776) - Per l'erede de' Fratelli Rossi, Stampator Pubblico.

Sono nominate circa 1200 località con l'indicazione della popolazione e della distanza dalla Città in miglia.

- 2) Supplemento al catalogo delle comunità e contrade loro spettanti, di tutta la provincia bergamasca colla spiegazione, a quali Giurisdizioni, o quadre appartengano ad uso delle cancellerie, e pubblici tribunali di questa magnifica città - umiliato all'illustrissimo, ed Eccellentissimo N. H. Signor Zan Francesco Correr, Podestà e V. Capitano da Gio. Maironi Cancelliere dell'Ufficio della Sanità.

In Bergamo - MDCLXXVIII (1778) - Per l'erede de' Fratelli Rossi, Stampator Pubblico.

Comprende 750 nomi circa di località facenti parte di altre contrade. Comprende anche 11 correzioni di errori del precedente catalogo.

- 3) Saggio di Educazione Nazionale - proposto in un discorso accademico da Giovanni Maironi, Cittadino Bergamasco.

In Bergamo - MDCLXXIX (1779) - Per Francesco Locatelli - Con licenza de' Superiori.

Dedicato a Sua Eccellenza il Signor D. Gianrinaldo Conte Carli, Cavaliere e Commendatore del Sacro Militare ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro - Consigliere intimo attuale di Stato delle LL. MM. II. AA. - Presidente del Regio Ducale Magistrato Camerale di Milano, ecc.

- 4) Iscrizioni lapidarie di 16 righe in onore di Andrea Amdeco, pretore di Bergamo, ecc.

MDCLXXXI (1781).

Sono 10 iscrizioni latine varie, dettate dal Maironi e dedicate: «Aloysio Contareno II / ob eximia in Bergomates merita / Joannes Maironius / devotus nomini / amplitudinique eius / D.D.D.».

- 5) **Sulla storia naturale della provincia bergamasca.**
Dissertazione recitata nell'Accademia degli Eccitati di questa città il giorno 25 luglio 1781.
Bergamo - 1782 - Per Francesco Locatelli. Con permissione.
Dedicata a Sua Eccellenza il Signor Giorgio Contarini - Senatore Amplissimo.

Descrive la geografia, orografia, idrografia, flora e fauna della provincia di Bergamo col solito stile vivace, preciso, ricco di osservazioni personali.

- 6) **Sul verdetame - memoria fisico, chimica, economica.**
In Bergamo - 1784 - per Francesco Locatelli.
Dedicata al Nobile Signor Don Marco Bressani, Patrio Bergamasco.

Fascicolo di 25 pagine più due di annotazioni e indicazioni bibliografiche.

- 7) **Elogio di Sua Eccellenza il Nobil Uomo Signor Francesco Morosini I - Cavaliere della Stola d'Oro - Podestà e V. Capitano di Bergamo.**
Bergamo - 1784 - Per Francesco Locatelli.

Opuscolo di 22 pagine dedicato 'A Sua Eccellenza la Nobil Donna Signora Cavaliere Loredana Grimani Morosini', moglie dell'elogiato, da parte di 'Umiliss., divotiss., obbligatiss., servitore Giovanni Maironi'. Elogio della vita e dell'attività di governo del Morosini con le formule laudative e reboanti del tempo.

- 8) **Delli carboni fossili e antraci bituminosi di Gandino, nella provincia bergamasca.**
Memoria epistolare del Signor Giovanni Maironi. Dell'Accademia degli Eccitati, e Corrispondente di quella delle Scienze, Lettere ed Arti di Padova, ecc. In Venezia - 1785 - Nella stamperia Graziosi a S. Apollinare. - Con licenza de' Superiori.

Dedicato al Chiariss. Sig. Giovanni Arduino Soprintendente alle cose agrarie dello Stato Veneto, ecc.

- 9) **Elogio di Sua Eccellenza il nobil uomo signor Girolamo Giustiniani Podestà e fu V. Capitano di Bergamo.**
Bergamo - 1785 - Per Francesco Locatelli.

L'elogio, recitato il 15 settembre 1785, in occasione della partenza da Bergamo del Giustiniani, che era stato podestà di Bergamo, è dedicato a 'Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Antonio Giustiniani, Vescovo preclarissimo di Padova'.

- 10) **Statuti leggi ed ordini dell'Illustrissimo ufficio alle strade della magnifica città di Bergamo.**
In Bergamo - MDCCCLXXXVII (1787) - da Francesco Locatelli - Stampator Camerale.

Dedicato al 'Magnifici Giudici alle Strade', datato 24 luglio 1787,

Opuscolo di 53 pagine comprende la raccolta ordinata degli Statuti che risalgono al 1655 (dallo Statuto Municipale al vecchio Capitolario con tutte le leggi successive) a cura del Maironi che fu a ciò designato dal Maggior Consiglio il 17 febbraio 'prossimo passato' su richiesta degli stessi Giudici delle Strade.

- 11) Memoria orografico-mineralogica delle montagne spettanti alle Valli di Seavie e di Bondione, nella provincia bergamasca - di Giovanni Maironi da Ponte - Secretario perpetuo dell'Accademia Economico-Arvale di Bergamo, Accademico Eccitato, e Corrispondente di quella delle Scienze ed Arti di Padova, ecc. Verona - MDCCXXXVIII (1788) - per Dionigi Ramazzini.
Inserito nel Tomo IV delle 'Memorie della Società Italiana delle Scienze'.

Opuscolo di 40 pagine con descrizione minuta di luoghi, monti e relativi reperti mineralogici.

- 12) Ricerca sopra alcune argille e sopra una terra vulcanica della provincia bergamasca - di Gio. Maironi da Ponte, Secret. Perp. dell'Accademia Economico-Arvale, Accad. Eccitato, Corrispondente dell'Accademia delle Scienze e delle Arti di Padova, della Società Patriottica di Milano, di Conegliano, ecc. In Bergamo MDCCXCI (1791) - Dalla Stamperia Locatelli.

Dedicato a tre senatori deputati dell'Eccelso Consiglio del X Sopra le Miniere, 15 aprile 1791.

Opuscolo di 32 pagine, tratta in quattro paragrafi di alcune argille della bergamasca ed in altri sei paragrafi della terra vulcanica 'volgarmente detta Lavezzara'.

- 13) Elogio storico del Conte Giampaolo de' Conti di Calepio, Feudatario della Valle di questo nome e delle terre adiacenti - Signore d'Urigo d'Olio, ecc. In Bergamo - Dalla Stamperia Locatelli - MDCCVIIC (1793).

Opuscolo di 26 pagine molto elogiativo ma anche molto ricco di notizie precise. L'elogio 'fu divisato per l'Accademia Economico-Arvale, di cui esso morì Presidente'.

- 14) Sopra una terra vulcanica scoperta nella provincia bergamasca. Memoria di Giovanni Maironi da Ponte, ricevuta il dì 29 agosto 1801. In Tomo IX della Società Italiana delle Scienze. Modena - presso la Società Tipografica - MDCCCII (1802).

Parla della terra chiamata Lavezzara, che si trova in Vallalta.

- 15) Osservazione geologica del suolo di Lione - di Gio. Maironi da Ponte - Uno dei Quaranta della Società Italiana delle Scienze, e Professore di Storia Naturale nel Liceo di Bergamo, ecc. Bergamo - 6 aprile 1802.

Opuscolo di otto pagine in forma di lettera al Chiarissimo Socio Pietro Moscati. L'autore fu a Lione 'come membro rappresentante la Società Italiana delle Scienze alla Consulta'. Descrive con minuzia e su osservazione diretta la geologia della zona di Lione.

*Pubblicata anche nelle 'Memorie della Società Italiana delle Scienze'.
Tomo IX.*

- 16) **Osservazioni sul Dipartimento del Serio** - Presentate all'Ottimo Vice-Presidente della Repubblica Italiana F. Melzi d'Eril da Gio. Maironi Daponte, del Collegio Elettorale dei Dotti, Uno dei XL della Società Italiana delle Scienze. Professore di Storia Naturale e Reggente nel Liceo di Bergamo.
Seconda Edizione con Aggiunta. Bergamo - da Alessandro Natali - 1803.

Lavoro quasi su commissione per essere utilizzato nell'azione di governo. « Lo scopo principale, anzi unico che io mi sono proposto in queste Osservazioni per obbedire ai Superiori inviti, è quello di apprestare, per quanto fosse a me possibile, de' lumi a' nostri grandi Magistrati ».

330 pagine in 31 capitoli, 2 appendici, 4 cataloghi ed un elenco dei Comuni di tutto il Dipartimento e popolazione totale del medesimo. Tratta della geografia, geologia, trasporti, industria, commercio, sistema monetario, amministrazione della giustizia, beneficenza, istruzione pubblica, situazione sanitario, storia politica, ecc. del dipartimento e dei suoi comuni.

- 17) **Aggiunta alle Osservazioni sul Dipartimento del Serio** - presentate all'ottimo Vice-Presidente della Repubblica Italiana F. Melzi d'Eril da Gio. Maironi Daponte, del Collegio Elettorale de' Dotti, Uno de' XL della Società Italiana delle Scienze, Professore di Storia Naturale e Reggente nel Liceo di Bergamo. Bergamo - da Alessandro Natali - 1803.

176 pagine di aggiunte ai singoli capitoli e paragrafi dell'opera precedente. Da notare un lungo elenco con note biografiche e storiche su 81 personaggi bergamaschi dei vari secoli.

- 18) **Sulle acque minerali della provincia bergamasca.** Memoria di Giovanni Maironi da Ponte, Professore di Storia Naturale, ed Agraria nel Liceo dipart. di Bergamo.

Modena - 1804 - presso la Società Tipografica, con approvazione.
Inserita nel Tomo XI della Società Italiana delle Scienze.

Descrive località, consistenza geologica, flora, composizione chimica, reazioni varie delle acque delle diverse fonti bergamasche: Trescore, S. Omobono, S. Pellegrino, Gandellino ed altre minori.

- 19) **Sulla torbiera di Cerete nel territorio bergamasco.** Memoria epistolare del Sig. Giovanni Maironi da Ponte al Socio Sig. Abate Carlo Amoretii.
Inserita nel Tomo XIII della Società Italiana delle Scienze.
Modena 1805 - presso la Società Tipografica - con approvazione.

Opuscolo di sette pagine di osservazioni fatte il 10 agosto visitando direttamente il luogo.

- 20) **Sulla sostanza combustibile della Valgandino nel dipartimento del Serio.** Memoria epistolare di Gio. Maironi da Ponte, Professore di Storia Naturale, e reggente del Liceo di Bergamo.

Milano - Presso Scorza e compagno - Stampatori-Librj. 1807.

Opuscolo di 11 pagine dedicato a « S.E. il Sig. Pietro Moscati, Consulatore e Consigliere di Stato, Grand'acqua della Legion d'Onore, e dignitario della Corona Ferrea, Membro dell'Istituto Nazionale e della Società Italiana delle Scienze, ecc., Direttore Generale della Pub. Istruz. di tutto il Regno. Bergamo li 16 novembre 1806 ».
Sollita descrizione minuta, precisa, personale con analisi.

- 21) Sulla fabbricazione dell'acciajo. Operette tradotte dal francese con note ad uso de' Fabbri e Fucineri.

Bergamo - MDCCCVII (1807) - Dalla stamperia di Luigi Sonzogni.

Dedicata a Sua Eccellenza il Signor Arborio di Breme, Commendatore dell'Ordine della Corona Ferrea, Consigliere di Stato, Ministro degli Affari Interni, perchè protegga le opere di pace, tra le quali la fabbricazione delle falci, « sicchè in mezzo allo strepito dell'arma veggiamo pur fiorir tranquilla le scienze, le lettere, le arti, ed ogni genere di sociale industria ». E' la traduzione, arricchita di note, di operette francesi sulla fabbricazione dell'acciajo.

- 22) Osservazioni geologiche sulla montagna Barbellino del Dipartimento del Serio - del Signor Giovanni Maironi da Ponte, Membro del Collegio Elettorale de' Dotti e della Società Italiana delle Scienze, Reggente e Professore del R. Liceo di Bergamo.

Inserite nel Tomo XIV di essa Società.

Verona - dalla Tipografia Gambaretti - 1808.

Opuscolo di 31 pagine. Descrive con la solita precisione e vivacità le osservazioni fatte in escursioni con la guida di un cacciatore del posto, che descrive con molta simpatia e umanità.

- 23) Dei cristalli quarzosi di Selvino. Memoria chimica-mineralogica di Gio. Maironi da Ponte, Professore di Chimica, e di Storia Naturale nel Liceo del Dipartimento del Serio.

Bergamo 1810 - Da Luigi Sonzogni.

Riprodotta anche nel Tomo XV della Società Italiana delle Scienze.

Verona - dalla Tipografia di Luigi Mainardi - 1810.

Opuscolo di 11 pagine di descrizioni obiettive e precise.

- 24) Elogio storico del Signor Gio. Ant. Scapoli consigliere di S.M.I.R. d'Austria, Professore di Chimica e Botanica nella Reale Università di Pavia. Recitato da Gio. Maironi Daponte, Professore di Chimica e di Storia Naturale e Reggente del Real Liceo di Bergamo.

Bergamo - Dai torchi di Luigi Sonzogni - MDCCCXI (1811).

Oltre che di un elogio si tratta di una biografia critica, in 34 pagine, del maestro del Maironi a Pavia e padre del Barone Commendatore, Consigliere e Prefetto Giovanni Scapoli.

- 25) **Nella nascita del Re di Roma. Cantata.**
Bergamo - 1811 - Col tipi di Luigi Sonzogni.
Firmata Gio. Maironi da Ponte, Regg. e Prof. nel Liceo di Bergamo.
53 versi variamente rimati beneauguranti al Regale Infante.
- 26) **Osservazioni sopra alcune particolari petrificazioni sul Monte Misma nel Dipartimento del Serlo.**
Bergamo 1812 - Dalla tipografia di Luigi Sonzogni.
Edito poi nel Tomo XVI della Società Italiana delle Scienze.
Dedicato 'A' suoi discepoli nel Regio Liceo. Il Professore Maironi da Ponte.
Opuscolo di 29 pagine, più 13 di annotazioni. Scrittura attraente, dilogata, vivace.
- 27) **Orazione recitata nelle solenni esequie del Professor Don Alessandro Barca. C.R.S. Pubblico professore nella Università di Padova il dì 14 giugno 1814.**
Bergamo - nella Stamperia Natali - MDCCCXIV (1814).
Biografia di 35 pagine dedicata al 'Nobile ed ornatissimo Signore Pierfrancesco Venezia - Patrizio Padovano'.
Ricca di dati e notizie precise oltre alle solite lodi.
- 28) **Analisi chimica del ferro spatioso delle miniere di Ortasolo e di Manina nella Valdiscalve - Dipartimento del Serlo.**
Memoria del Signor Giovanni Maironi Daponte, pubblico professore di Chimica e Storia Naturale nel R.C. (Regio Cesareo) Liceo di Bergamo.
Inserito nel Tomo XVII della Società Italiana delle Scienze.
Verona - Dalla Tipografia Mainardi - 1815.
Opuscolo di 34 pagine con descrizione, esame chimico, fisico, tavole, citazioni, esperienze, ecc.
- 29) **Dizionario Odeporico o sia Storico-politico-naturale della Provincia Bergamasea di Gio. Maironi da Ponte, Pub. prof. di storia naturale generale nell'I.R. Liceo di Bergamo, uno dei XL della Società Italiana delle Scienze, Pres. dell'Ateneo patrio, membro della Società mineral. di Jena, della Società patriottica di Milano, dell'Accad. delle Scienze di Padova, ecc.**
Bergamo - dalla Stamperia Mazzoleni 1819-1820.
Tre volumi dedicati a "Sua Altezza Imperiale e Reale il Principe Ranieri", da parte dell'autore "che tutte impiega le sue fatiche a pro della cara sua patria". Cito 99 località della provincia di Bergamo, comprendente anche la Valle Camonica, delle quali espone la storia, la situazione amministrativa, il numero degli abitanti, le attività e le "Rarità naturali", i depositi minerali e fossili, le sorgenti ed ogni altra notizia attinta direttamente sul posto o da documenti originali. Seguono un'Appendice di 16 pagine di aggiunte e correzioni ai tre volumi e un Indice delle località contenute nei tre Tomi.

- 30) **Descrizione e Guida della Città di Bergamo.**
Bergamo - Dalla Stamperia Mazzoleni.

Volanetto di 174 pagine, anonimo e senza data. Un Avviso degli Stampatori dice: 'La descrizione di Bergamo, la quale può servire a guida nella perlustrazione della Città, onde osservarvi quanto v'ha di più pregevole, non è che l'articolo — Bergamo — del Dizionario Odeporico o sia Storico-Politico-Naturale della Provincia Bergamasca — testè pubblicato, che noi abbiamo amato di stralciare dall'opera stessa per comodo segnatamente dei forestieri, colle relative correzioni e aggiunte'.

- 31) **I Tre Regni della Natura nella provincia bergamasca** - Memoria del Sig. Professore Gio. Maironi Daponte - V. Presidente dell'Ateneo di Bergamo ecc.
Inserito nel Tomo XIX degli Atti della Società Italiana delle Scienze - Residente in Modena.
Modena - Dalla Tipografia Camerale - 1822.

Opuscolo di 68 pagine con descrizione accurata geologica e floristica con elenchi dei minerali, metalli e piante e dove si trovano in bergamasca.

- 32) **Complimento della memoria intitolata I Tre Regni della Natura della provincia bergamasca** del signor professore Gio. Maironi Daponte.
Inserito nel Tomo XIX degli Atti della Società Italiana delle Scienze - Residente in Modena.
Modena - Presso la Tipografia Camerale - 1824.

Opuscolo di 50 pagine dedicato al Regno Animale, dal cap. IX al cap. XV in continuazione della precedente opera, con descrizione, analisi, elenchi e tavole.

- 33) **Sulla geologia della provincia bergamasca.** Memoria di Giovanni Maironi Da Ponte presentata all'Imperial Regio Istituto di Scienze ed Arti.
Bergamo - dalla Stamperia Mazzoleni - MDCCCXXV (1825).

Presentata il 17 luglio 1823 all'I.R. Istituto, l'opera è 'il risultato di lunghe e reiterate osservazioni, che da più e più anni io ho con incessante studio praticate sopra il suolo della mia patria, la quale anche per conto della Storia Naturale non va considerata l'ultima di questo Regno'.

- 34) **Fontane intermittenti della provincia bergamasca.** Memoria di Giovanni Maironi da Ponte.
Bergamo - Stamperia Mazzoleni - 1825.

Opuscolo di 33 pagine dedicato 'Agli amatissimi suoi discepoli'. Descrive le fontane intermittenti di Castigo e Pradalunga in Valle Seriano, di Ceppino e Valsecca in Valle Imagna e di Atrara in Valle Calepio.

BIBLIOGRAFIA
SU GIOVANNI MAIRONI DA PONTE

- Francesco MACCARANI - *Errori di storia naturale, di chimica, e di grammatica, osservati in un Opuscolo sul Combustibile Minerale di Val Gaudino e rappresentati al loro Autore il Sig. Giovanni Maironi da Ponte, Professore di Chimica, e Storia Naturale e Reggente del Liceo di Bergamo.* - Bergamo, dalla stamperia Crescini, 1810.
- Agostino SALVIONI - *Necrologia e funerali del defunto Professore Giovanni Maironi da Ponte* - Bergamo, «Giornale della Provincia di Bergamo», 15-2-1833.
- Torquato TARAMELLI - *Di Giovanni Maironi da Ponte e di altri naturalisti bergamaschi del secolo scorso* - «Atti dell'Ateneo di Bergamo», Vol. XXIV (1915-17) - Bergamo, 1917.
- Bortolo BELOTTI - *Il pensiero politico di Giovanni Maironi da Ponte* - Bergamo, «Bergomum», vol. XXI, 1937.
- Bortolo BELOTTI - *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi* - Bergamo, Bolis, 1959.
- Angelo GIUNO - *Un aggressivo opuscololetto dell'Ottocento contro Maironi da Ponte* - Bergamo, «Il Giornale di Bergamo», 10-12-1963.
- Bortolo BELOTTI - *Giovanni Maironi da Ponte* - in «Gli eccellenti bergamaschi» - vol. I, Bergamo, 1978.
- Eugenio BALDI - *Il più appassionato 'esploratore' del territorio bergamasco* - Bergamo, «L'Eco di Bergamo», 23-9-1982.
- Luigi TRONI - *Il Liceo-Ginnasio di Bergamo. Notizie storiche* - Bergamo, 1983; anche in «Atti dell'Ateneo di Bergamo», vol. XLII (1980-1982), Bergamo, 1983.